ANNO XXII. Mercoledì, 25 Agosto 1869 N. 235

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 81, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Deliby Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Francini, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 24 Agosto

IL MINISTRO DELLE FINANZE

I più valenti apologisti dell'on. ministro delle finanze mettono a nudo le condizioni anormali e precarie del ministero, ostinandosi a non vedere nella nostra polemica che una quistione di persone.

È questo un sistema di difesa che si demolisce da se stesso, perocchè quando mai noi abbiamo fatto delle quistioni personali?

Non ci è quistione di persone, ma quistione di politica parlamentare e di assetto delle finanze.

Nel ministero abbiamo degli amici e niun nemico; possiamo averci degli avversari, dopo che la situazione del Parlamento e del paese ci ha costretti di dir loro alcune verità che non piace sempre di udire; ma di nemici no. Però la *Nazione*, l'*Italie* e tutti gli altri giornali, che difendono l'on. ministro delle finanze, farebbero bene di metter da parte ogni quistione personale, se vogliono elevar la discussione e renderla utile e proficua.

Essi otterrebbero inoltre questo vantaggio di separar la propria causa da quella di certi giornalacci, i quali, per disgrazia dell'on. Digny, avendone assunta la difesa, non sanno sostenerla fuorchè con le contumelie e le più stomachevoli scurrilità.

Sono *cagne magre, studiose e conte*, che si lasciano abbaiar alla luna, ed a cui niuna persona per bene si degna di badare, però

Non ragioniam di lor, ma guarda e passa.

Se noi avessimo potuto credere che gli errori commessi dall'onorevole ministro delle finanze fossero così lievi da meritare un'assoluzione dal paese e dal Parlamento, se noi avessimo mai nutrita la speranza che tra il ministro delle finanze ed i rappresentanti della nazione potesse ristabilirsi un accordo, fosse pur temporaneo e provvisorio, avremmo di certo esitato ad assumer il contegno, del quale la *Nazione*, l'*Italie* e gli altri giornali ministeriali si dolgono.

Ma codesta possibilità era venuta meno, codesta speranza era svanita.

Noi abbiamo soltanto accertato un fatto, noi abbiamo detto altamente ciò che moltissimi sussurravano e ripetevano a bassa voce.

La posizione del ministro della finanza era gravemente compromessa verso la Camera ed il paese prima che noi lo dichiarassimo, era compromessa da oltre un anno.

Come rimediarci?

Egli ha cercato di rimediarci con al fusione del 3 maggio. Quale giudizio ne fecero i più intimi di lui amici? Quali effetti immediati ha prodotti?

Gli amici più intimi se ne sdegnarono pel modo con cui fu compiuta, e gli effetti immediati furono sfavorevolissimi; come dimostrarono i voti che le tennero dietro. I *Permanenti* lasciarono solo l'on. Ferraris, molti del terzo partito lasciarono soli gli onorevoli Bargoni e Mordini, parte della destra votò contro il ministero.

Lo scopo pel quale la fusione era stata fatta non fu raggiunto per allora. Di chi la colpa? Dell'on. ministro della finanza. Pure questo scopo si deve ottenere, l'unione deve produrre i suoi frutti, e se un ostacolo ci è, l'interesse del paese, della finanza, del partito impone di toglierlo.

L'on. Digny fu ed è l'ostacolo che si oppone alla unione completa delle principali frazioni del partito liberale. Forse che un intento così nobile ed elevato non merita tutta la sollecitudine del ministero? Chi non direbbe: Se io sono d'impiccio, mi ritiro? Alla fine si tratta del proprio partito e della finanza, e se fu atto d'abnegazione l'assumere il potere il 27 ottobre 1867, chi niega che sarebbe stato atto di buona politica l'abbandonarlo, quando ci era ragione di credere che meglio si sarebbe provveduto a'lavori ed alla dignità della Camera ed alla sicurezza del gabinetto?

Si ammiri pure la pertinacia de' propositi; ma sia associata alla previdenza.

Or ci dicano la *Nazione* e l'*Italie*, se si poteva essere più imprevidente e spensierato di ciò che fu il ministro delle finanze da un anno a questa parte?

Dopo avere scompaginata la destra con la Regia cointeressata, egli, per riparare alla propria debolezza, l'ha accresciuta e resa insanabile.

Non ritorniamo sulla Regia; solo ci preme di far breve risposta all'*Italie*, la quale ci domanda se volevamo o vogliamo un'emissione di rendita.

Deve sapere l'*Italie* che noi, lungi dal consigliare un'emissione di rendita pubblica, abbiamo anzi lamentato che alcune leggi ne autorizzino l'alienazione per sopperire alle spese di alcuni pubblici lavori, essendo persuasi che il consolidato si rileva solo quando si abbia la guarentigia che non si fanno più di quelle emissioni pubbliche, o, peggio, segrete (come ha fatto l'on. Digny, per 4,800,000 lire di rendita 5 %), che turbano il mercato e gittano il discredito sul governo e sulla finanza.

La Regia ebbe il suo suggello nell'Inchiesta. Bisogna essere di un'ingenuità infantile e chiudere gli occhi alla luce del sole per non comprendere che la Camera non meno del paese n'ebbe una profonda scossa, dopo la quale non è più agevole all'on. Digny il farle adottare alcuna proposta di qualche rilievo od accettare qualsiasi operazione di credito da lui architettata.

Sarà un pregiudizio, pure conviene tenerne conto, e si potrebbero fare le elezioni generali, che lo stesso pregiudizio si farebbe strada e s'imporrebbe alla nuova Camera.

Quante prove non n'ebbe il ministero? Ci ricordi la *Nazione* un voto, un sol voto importante dato, dopo l'8 agosto 1868, dalla Camera in favore del ministro delle finanze, e noi ci daremo per vinti.

Or come mai dinnanzi ad una situazione parlamentare così anomala, col paese incerto, con le popolazioni, che trovano nella mala applicazione del macinato, un argomento per gridare contro la tassa, gli amici del ministero potevano pascersi nell'illusione, che l'on. Digny avesse ancora forza ed autorità per andar avanti?

Ci risponderanno che quest'illusione era loro comunicata dallo stesso on. ministro, il quale era convinto di aver dietro di sè una forte maggioranza in favore delle tre convenzioni. Ammettasi che l'abbia comunicata loro, il ministro è più scusabile di essi, perchè abbiamo sempre sentito dire che chi è al potere è l'ultimo ad accorgersi che il suo seggio vacilla e che ogni puntello gli manca.

L'illusione è presto scomparsa; le convenzioni furono respinte dal Comitato privato.

La lezione fu grave e severa. Come venne accolta? Qual ammaestramento ne trasse il ministero?

Ritirò le convenzioni, dichiarando nella *Gazzetta Ufficiale* che le ripresenterebbe, facendo ragione delle critiche del Comitato. Ma il Comitato ha fatto più che censurarle; le ha reiette. E poi, come mai il ministro delle finanze dichiara di voler badare alle osservazioni del Comitato, che la *Nazione*, l'*Italie* e gli altri giornali hanno accusato di non aver voluto discutere? Se non altro, il ministro avrebbe rivendicato il Comitato dei loro attacchi.

E veramente, come potevasi non prevedere da chiunque che anche sotto lo aspetto politico e parlamentare le convenzioni dovevano suscitare aspra battaglia? Era ragionevole che si proponessero nuove operazioni, mentre non ci era ancora il conto di quella de' 180 milioni? Mentre non è stabilito il canone annuale che la Società della Regia cointeressata deve pagare allo Stato? Mentre non si sa qual sia il valore de' depositi di tabacco, che dallo Stato passarono col 1° gennaio scorso alla Società?

La *Nazione* lamenta « non esservi nulla « di più comune che vedere un capo-par- « tito salito al potere subito abbandonato « da' suoi amici. » Un capo-partito è un po' troppo; ma se quest'abbandono fosse comune, bisognerebbe ricercare se ogni capo-partito è stato fedele al programma suo e dei suoi amici, ovvero se è andato al potere d'accordo con loro. Ciha in Italia una grande tendenza alla segregazione ed un' inclinazione al predominio delle idee individuali; è un male per l'anarchia che ne deriva ne' partiti, ma che rivela una forza gagliarda, la quale ha solo d'uopo d'essere ordinata e disciplinata.

E quest'è l'ufficio d'un capoparte. Ma la *Nazione* vorrà sostenere che gli on. Menabrea e Digny siano i capi del partito liberale della Camera? Il partito ha duopo di capi da seguire quando è maggioranza, e che lo precedano quando è minoranza. Il sig. Gladstone non ha un partito di maggioranza quand'è primo ministro, che perchè lo capitaneggia quando diventa opposizione. Or in Italia si vorrebbe un partito, che al primo urto sarebbe decapitato. E badi la *Nazione* che noi passiamo sopra ad altre considerazioni gravissime, le quali viemeglio dimostrerebbero come le speciali condizioni degli onorandi Menabrea e Digny impedirebbero al partito liberale di accettarli, malgrado le loro pregevoli qualità, per suoi capi e di seguirne la direzione e l'impulso nelle elezioni generali, se mai si venisse, ciò che ci pare poco probabile, a questa risoluzione.

Noi non ci teniamo *in pectore* un ministero. Per evitare la crisi ministeriale, avevamo dimostrata la necessità delle dimissioni dell'on. Digny, perchè con lui l'azione parlamentare è rimasta e rimarrebbe sempre inceppata e gl' interessi della finanza ne verrebbero perciò lesi.

Che ci risposero gli avversari? Aspettate almeno che sia finita l'inchiesta pei fatti della Regia cointeressata.

L'inchiesta è terminata e la situazione è ancor peggiorata; la confusione è nelle menti e nell'universale provale il sentimento che così non si va avanti.

Il temperamento da noi proposto, e non combattuto che con eccezioni dilatorie, se fosse stato seguito, avrebbe già rischiarata la situazione, e probabilmente molte quistioni ardenti sarebbersi assopite, ed il partito liberale rassodato. Non lo si volle accettare; desideriamo che non lo si abbia ad adottare quando le difficoltà siano aumentate e il disordine morale cresciuto.

La *Civiltà Cattolica* nel suo ultimo quaderno prende a pretesto una nostra idea intorno alla necessità di star fermi nelle massime della morale antica per ripetere una di quelle esercitazioni scolastiche che nei seminari si imparano a perfezione, ma che non si accettarono mai da nessuno per molto serie in una discussione qualsiasi.

— L'oro del conte Cavour (poveretto che ne spendeva così poco di quel degli altri!) ha seminata la corruzione per fare l'Italia a suo modo — non lagnatevi adunque se avete la corruzione nel paese.

Voi avete rubato il trono ai principi legittimi, le provincie al Papa, i beni al clero — avete dunque fatta una scuola di ladri e state zitti.

La calunnia fu altra delle vostre armi contro i governi che avete rovesciati — perchè vi lagnate di vedere in tanto credito i più vili calunniatori?

— Ed è tutto qui il ragionamento della *Civiltà Cattolica*, la cui conchiusione non è difficile ad indovinare. Disfare l'Italia, restituire i troni ai principi, le provincie al Papa, i beni al clero, fare una buona confessione generale, pagare i calici e meritarsi così una ampia assoluzione ed il paradiso.

Sbagliamo nella base, cara *Civiltà Cattolica*, e sin quando nella formazione degli Stati voi vorrete applicare le norme del Codice civile e penale fatte per le azioni dei privati, vi prenderete il gusto un po' puerile di scrivere un articolo che ha solo l'apparenza della dialettica, ma che, sofistico in realtà, non potrà persuadere nessuno.

Quando ci avrete mostrato in quei due codici contemplata la guerra con tutte le sue necessità, fra le quali prima e più forte di tutte è quella di vincerla, la rivoluzione con tutte le sue conseguenze, allora ne parleremo.

Dovremo forse rifare la storia universale e, strappando i grandi fondatori degli Stati dai piedestalli su cui li collocò la venerazione dei popoli, dovremo trascinarne la memoria dinnanzi alla Corte d'Assise, sotto l'imputazione di non aver avuto riguardo a quell'indefinibile diritto di proprietà che altri conquistatori, prima di loro, si erano attribuito su questo o quel territorio? Eh via, sono bambinaggini codeste!

Non siamo noi italiani, dal 1848 in poi, che abbiamo inventata quella *feroce forza che il mondo possiede e fa nomarsi diritto*, e se il Santo Padre o, per esso, il suo segretario di Stato, dovesse difendere tutti gli atti politici in forza dei quali il potere sovrano del Papa ebbe origine ed incremento, ottenne e ricuperò i suoi possedimenti territoriali, seguendo le norme che la *Civiltà Cattolica* vuol tracciare per noi, Sua Em. si gratterebbe ben bene la testa e non ci riuscirebbe punto. Tutt'altro! Il più bello si è che mentre a Roma si è data l'assoluzione a tutte le conquiste, anche a quelle fondate sulla più ributtante violenza, è solo per gli italiani che si vuol mantener ferma la scomunica perchè dimandano di restar soli e padroni a casa loro.

Stiamo nelle massime della morale vecchia e dimandiamo alla *Civiltà Cattolica* se sia consono ad esse il credere, com'essa mostra di fare, che il Regno d'Italia sia un ricettacolo di tante abominazioni, solo perchè un pugno di farabutti si è messo, col mezzo della stampa, a spargere calunnie contro il proprio paese? Ma non capisce la *Civiltà* che dal momento ch'essa si concede la disgrazia di possedere tanti calunniatori, in buona logica non si pos-

APPENDICE

LE FESTE DI SIENA

Siena, 20 *agosto* 1869.

Oggi voglio parlarvi di feste che non sono quelle dello Statuto e tanto meno quella dei bucchettoni; insomma, non si tratta nè di politica, nè di santi, chè in questo caso serberei un rispettoso silenzio. Le feste di Siena ebbero altro scopo, il solo cioè che dovrebbero sempre le feste d'ogni paese — quello di divertire le masse attraendo gente e quattrini per animare il commercio e le industrie, per moltiplicare i rapporti sociali e per venire in soccorso degli indigenti.

Avete voi mai visitata la città che Marcello Tarcagnota, il rivale di Polizisno, chiamò delizia d'Italia? Senza arrestarci a questa esagerazione del poeta Bizantino, bisogna convenire che Siena colla sua mirabile torre del *Mangia* è una delle più nobili città della penisola; sorgendo a cavaliere di un ameno colle, conserva nell'austera architettura de' suoi palazzi, nelle maestose piazze e nelle brune tortuose vie la memoria di un tempo antico, la solenne impronta del medio-evo che non fu scarsa di gloria per lei.

Cor magis tibi Sena pandit; ciò almeno sta scritto sulla porta di Camullia, che vide tante volte passare sotto il suo arco le immortali figure di Michelangelo, di Raffaello e di Benvenuto Cellini. In questa città, che fu culla di molti papi e di molti eretici, capitanati dal famoso Soccini; in questa città, ove abbondano i preti e i terremoti, i sontuosi templi e le arcadiche accademie, i garibaldini e i paolotti, c'è stato dal 14 fino a ieri un movimento straordinario, un tramestio, un via-vai indescrivibile che faceva strano contrasto colla abituale monotonissima quiete; ad ogni ora del giorno giungevano convogli zeppi di gente che profittava del ribasso nel prezzo fatto dalla Società ferroviaria per le gite di piacere. A voler ridere bisognava fare come faceva io; andarsene cioè alla stazione col sigaretto in bocca per veder scendere dai vagoni e sparpagliarsi poi una moltitudine a mille fogge di vestire e piena di speranza nel prossimo godimento. C'erano dei tipi d'ogni gusto e per due sessi; mingherlini e panciuti, giovani briosi e vecchiotti ringalluzziti, belle più o meno modeste, vecchie squarquoie e pretenziose; e tutta questa roba scendeva alla rinfusa urtandosi, senza *pardon*, chi per cercare l'amico o il parente che non venne ad attenderlo e chi per uscir presto dalla tettoia. Cappellini, cappellotti e cappelloni; scialli e mantiglie e ventagli tutto è agitato dal vento, e gli animi della folla buontempona sono più agitati di lui; ma nessuno dimentica o l'umile fagotto o la bolgia le cui dimensioni, colori e forma variano all'infinito. I conduttori delle cittadine ritti sul cassetto scoppiettano invano la frusta e strillano in tutti i tuoni: *A mezzo franco!* La grande maggioranza fa orecchie da mercante e va diritata recando seco, secondo i precetti dell'economia politica, il proprio bagaglio. Se sono fiorentini li conoscete subito al muso lungo e sparuto, alle gambe sottili, alla voce stridula, all'aspirazione nasale, allo strascico dell'incessante parola; se sono del Chianti e della valle di Chiana non c'è luogo a sbagliarsi alle figure robuste, ai modi spigliati che danno il vin buono e l'abitudine del traffico; se poi vengono di Maremma, ahi!... portano sul viso scarno e gialliccio il certificato d'origine. Essi in generale formano la retroguardia della comitiva che procede dalla stazione; la loro vertebra è flessibile, come quella degli impiegati favoriti, ma il loro passo è più grave.... Domati dalla febbre che a forza di chinino scacciarono per a tempo dalle ossa, fuggono la malaria, e posto che c'era l'occasione venivano alle feste sanesi. Questi mogi viaggiatori sono prediletti ai facchini perchè ne ottengono facilmente in consegna il bagaglio.

Da sabato fino a giovedì Siena brulicò di tutti questi diversi tipi senza dire della gente forese che si era versata in massa sulla città, e senza tener conto di non poche famiglie qui venute da lontane provincie. Per le vie non si transitava che a stento, la calca era per tutto, mentre la musica militare, gentilmente offerta dal bravo colonnello Vacca, gareggiava con quelle della guardia nazionale di Siena e de' vicini paesi nel deliziare con soavi concenti il vago passeggio della Lizza tutta pavesata di bandiere tricolori. Aperte le gallerie delle arti e gli altri pubblici stabilimenti, nella sera del 14 fu schiuso l'accesso al giardino del marchese Bianchi Bandinelli, il Creso della città ch'era pure il *praefectus ludorum*, perchè a lui principalmente si debbe il concetto della festa.

Ho visitato quel giardino a notte fitta, e vi assicuro che l'incantevole scena del boschetto inglese illuminato da globi d'ogni colore disposti fra gli alberi e fra le siepi con isquisitissima arte, il magico palazzo che gli sorge ad un lato, destarono in me la più dolce meraviglia.

Parecchie musiche rallegravano gli avvolgimenti del boschetto, e dinnanzi al palazzo avea luogo la fiera di beneficenza; dalle più amabili signore dell'aristocrazia e dell'alto ceto borghese si vendevano colà i biglietti per il sorteggio di preziosi oggetti regalati da molte famiglie a così lodevole scopo, e la bellezza non mi parve mai tanto bella come in quel punto, che tutte le sue lusinghe, tutte le sue arti adoperava a beneficio dei reietti dalla fortuna. Oh quanti bellimbusti, quanti croi da saloni, a cui il gemito della altrui miseria non turbò mai il pensiero, non attrasse mai uno sguardo, erano compunti e pietosi dinnanzi ai vezzi di una leggiadra gentildonna! Fate dunque servir sempre le grazie e la bellezza a vantaggio degli infelici e lasciate pure che i proti tatamellino contro i pericoli dell'amore. Se per accidentale conseguenza di sì nobile fine commetterete qualche peccatuzzo vi dò anticipata la mia assoluzione.

Ma ecco l'alba della domenica; sorge il sole, si fa splendidissimo ad assicurare i gaudenti che avrà luogo la gran tombola, la corsa alla lunga de' cavalli sciolti nel bel mezzo della città, la prova generale per la corsa alla tonda con fantini, il corso animato da cinque musiche al pubblico passeggio della Lizza, continuando nelle ore vespertine la fiera entro l'incantato boschetto del Baldinelli; centinaia di manovali già stanno spargendo terra tufacea nella via principale per l'esteso tratto che corre da Porta Romana alla Piazza della magnifica cattedrale, ed è questa una savia misura presa nell'intento di agevolare la carriera de' cavalli preservandoli dal pericolo di cadere, come avverrebbe senza dubbio se dovessero lanciarsi al galoppo sui nudi lastroni di cui sono insel-ciate tutte le vie. Ma la prudente Società fa-

sono prendere le costoro calunnie come prove convincenti dei fatti che asseriscono?

Un galantuomo del vecchio stampo, per esempio, alle ciarle di questi ciurmatori accorda quella fede che, secondo il proverbio, *il Papa dà agli scrocchi*; la *Civiltà Cattolica* che ci crede o mostra di credervi, segue la morale nuova.

Dunque acqua in bocca su quest'argomento, perchè la parabola della festuca di paglia e della trave è sempre lì che minaccia.

ISTITUTO FORESTALE DI VALLE OMBROSA

Siamo lieti di annunziare che posteriormente all'inaugurazione dell'Istituto forestale di Valle Ombrosa altre provincie si sono affrettate a creare dei posti gratuiti in esso e, fra breve, i giovani di Piacenza, Modena, Benevento ed altre che ora non ricordiamo, andranno a raggiungere la studiosa gioventù già colà raccolta. Ed a proposito di Valle Ombrosa vogliamo far menzione di un fatto che fa molto onore al cav. avv. Basso, Ispettore forestale del ripartimento di Torino. Essendo stato, non è molto, insignito della croce della Corona d'Italia, i suoi dipendenti, a testimoniargli la stima e l'affetto che hanno per lui, avevano, per spontaneo concorso, raccolta la somma occorrente per fargli dono delle insegne cavalleresche. Egli, saputolo, pregò i suoi dipendenti ad astenersene, quantunque fosse loro oltremodo grato del gentile pensiero, e giacchè questi insistevano, consigliò invece che tale somma venisse erogata ad accrescere di qualche opera utile la biblioteca forestale di Valle Ombrosa che, iniziata due anni or sono dal cav. Viglietta, va ora ogni giorno arricchendosi pel gentile concorso di molti, e fra gli altri dell'Amministrazione forestale francese.

Infine veniamo assicurati che fra parecchie distinte signore si sta concertando il modo di fornire il predetto Istituto di un'elegante bandiera che i giovani porteranno secoloro nelle feste alle quali potranno partecipare. Noi auguriamo che la bandiera di Valle Ombrosa divenga simbolo di studio, di operosità e di disciplina.

IL NUOVO MINISTRO
DELLA GUERRA FRANCESE

Togliamo dai giornali francesi i seguenti cenni biografici sul generale Leboeuf, recentemente nominato ministro della guerra in Francia:

« Il generale nacque a Parigi nel 1809, allievo della scuola politecnica nel 1828, di Metz, nel 1830; incominciò la sua carriera militare nel 1837, epoca alla quale fu inviato in Africa, dove rimase sino nel 1841.

« Egli fu promosso cavaliere della Legione d'onore per azioni di guerra a Costantina nel 1837, ufficiale il 4 giugno 1840 per fatti di valore alla spedizione di D'Gigelli. Con una sola bocca da fuoco egli non esitò a precipitarsi contro una banda numerosa di Kabyli che avevano sorpreso un posto di francesi.

« Nel 1841, ritornato in Francia, fu promosso a capo di squadrone. Egli aveva una grande fama di coraggio e di audacia nell'esercito d'Africa, dove passava, e giustamente, per uno dei più brillanti ufficiali della sua arma.

« Nel 1848 il capo-squadrone Leboeuf fu nominato comandante in secondo di quello stabilimento. Nel 1850 egli fu nominato tenente-colonnello, nel 1852 colonnello e nell'aprile 1854 si recò in Oriente per prendere il comando dell'artiglieria sotto gli ordini del maresciallo di Saint-Arnaud.

Promosso al grado di generale di brigata nel 1854, egli si distinse e fu portato all'ordine del giorno dell'esercito due volte; nel maggio 1855, dopo l'attacco della parte sud di Malakoff, ricevette la direzione superiore delle batterie contro i forti del nord.

« Nel mese di dicembre 1857 egli fu promosso a generale di divisione, e nella guerra d'Italia 1859 assunse il comando in capo dell'artiglieria. Egli ebbe l'onore di dirigere le drime batterie rigate a Magenta ed a Solferino. Con una batteria condotta da lui stesso abilmente nel punto intermediario fra le truppe del re Vittorio Emanuele ed il primo corpo d'armata, nella battaglia di Solferino, paralizzò gli sforzi del corpo austriaco, che cercava di separare i francesi dai sardi.

« Aiutante di campo dell'imperatore e grande ufficiale in seguito ai brillanti servigi resi in questa campagna, il gen. Leboeuf nel 1848 ebbe il comando del campo di Châlons, ed infine quello del 6° corpo d'armata che lascia ora per rimpiazzare al ministero della guerra l maresciallo Niel. »

NOTIZIE ESTERE

La *Presse* di Parigi pubblica le seguenti notizie sui lavori della Commissione del Senatus consulto:

« La Commissione ha tenuta quest'oggi la sua dodicesima seduta per ricevere comunicazione del rapporto del signor Devienne. Secondo le conversazioni di senatori, il rapporto dell'eminente magistrato riassume con una perfetta imparzialità ed una grande autorità di parola le discussioni che hanno avuto luogo in seno alla Commissione, le opinioni sviluppate dai ministri, le controversie ch'esse hanno suscitato fra la maggioranza e la minoranza della Commissione, nonchè i voti sopra ogni quistione discussa.

« Il rapporto è così riassunto nelle conversazioni particolari fra i senatori:

« La responsabilità dei ministri esistendo contemporaneamente alla responsabilità tutta morale del capo dello Stato, costituisce un sistema misto, cioè una via di mezzo fra il regime parlamentare ed il regime rappresentativo. È l'imperatore che diventa il capo inamovibile del Gabinetto, il presidente del Consiglio, responsabile nella persona dei nuovi agenti.

« I ministri sono responsabili davanti al Sovrano e davanti alle Camere. Il sovrano è responsabile solamente verso il popolo, del quale può invocare il giudizio se incontra nei deputati una resistenza che credesse mal fondata e funesta alla sua iniziativa personale. Allora il suffragio universale si dichiara, ed il significato delle sue nuove elezioni mette fine alle difficoltà anteriori.

« I poteri pubblici esiteranno, con ragione, ad impegnarsi in conflitti dei quali uno o l'altro sarebbe ben presto dichiarato responsabile dal paese tutto. Da questa eventualità deriva la base dei pegni dati alla libertà parlamentare dal principio di responsabilità enunciato all'articolo 2° del progetto di Senatus-consulto.

« Abbiamo fatto conoscere ieri le modificazioni adottate dalla Commissione, ed abbiamo successivamente esposto gli emendamenti sui quali essa dovè deliberare. Tutti gli emendamenti proposti, ad eccezione di quello del signor Boinvilliers, furono respinti. Secondo questo emendamento, la cui adozione ci sembra deplorabile, il Senato potrà opporsi alla promulgazione d'una legge, votata al Corpo legislativo, senza una risoluzione motivata, ch'era obbligatoria a termini del § 2 dell'articolo 5 del progetto del governo....

« La Commissione ha aggiunto queste parole alla disposizione del veto senatoriale: « La legge non promulgata sarà rinviata alla « prossima sessione del Corpo legislativo, » in luogo di: « Sarà rinviata ad una nuova de« liberazione. »

« La Commissione introdusse nell'art. 14 d'accordo coi ministri, un cambiamento dal quale risulta che i rapporti *costituzionali* del Senato e del Corpo legislativo coll'imperatore ed il Consiglio di Stato saranno regolati mediante Senatus-consulti ed i loro rapporti *di regola* da un decreto imperiale....

« Si dice al Senato che i presidenti dei Consigli generali, ai quali era proibito di pronunciare discorsi politici all'apertura di quelle assemblee, avranno in quest'anno la facoltà di farsi udire e di formulare la loro opinion sulla situazione attuale.

« Si parla d'indirizzi che saranno formulati da ogni assemblea sulle riforme che si elaborano al Senato. Il governo ed il pubblico si interesseranno a queste manifestazioni della provincia sul progresso delle libertà pubbliche.

« Al momento in cui mettiamo in macchina, la Commissione del Senato discute ancora il rapporto del sig. Devienne. Ma non si dubita che sarà stabilito definitivamente questa sera. »

La *Liberté* pubblica oggi cinque lettere colle quali i signori Victor Hugo, Luigi Blanc, Felice Pyat ed Edgardo Quinet dichiarano in termini molto alteri di non volere accettare l'amnistia. Ignoransi ancora le intenzioni del sig. Ledru Rollin. »

Leggiamo nel *Journal officiel*:

« Il *Journal de Paris*, il *Journal des Débats*, il *Francais*, la *Liberté*, l'*Union* e la *Gazette de France* affermano che 89 consigli di circondario hanno, nella loro ultima sessione, e malgrado l'opposizione dei prefetti e sottoprefetti, emesso voti per l'abrogazione dell'art 75 della costituzione dell'anno VIII e per la nomina dei sindaci ed aggiunti per parte dei Consigli municipali.

« I giornali dei quali trattasi sono male informati.

« Nessuno dei trecento settanta Consigli di circondario chiese l'abrogazione dell'art. 75 della costituzione ed uno solo ha emesso il voto che la nomina dei sindaci fosse lasciata ai Consigli municipali. »

Scrivono da Berna al *Journal de Genève*:

« Credo di potere completare i ragguagli che avete pubblicati sabato sui sedicenti *uffici d'arruolamento* esistenti a Ginevra per conto del vice re d'Egitto.

« La verità è che il Consiglio federale non ha ricevuto nessuna specie di reclamo da nessuna potenza circa i fatti insoliti che avverrebbero a Ginevra, ma che fu prevenuto da lettere particolari che le reclute assoldate dal signor Zurlinden potrebbero benissimo essere chiamate a fare in Egitto un servizio ben diverso da quello di polizia. I corrispondenti del Consiglio federale attribuiscono infatti al vice re l'intenzione di crearsi, col mezzo di uomini reclutati in Svizzera, una vera guardia militare, e la questione di polizia non sarebbe messa avanti che per nascondere dei progetti, che, se fossero conosciuti, incontrerebbero un insormontabile ostacolo nella legge federale che proibisce il servizio militare all'estero, all'infuori che nell'esercito nazionale.

« Il Consiglio federale non credette dovere negligere tali ragguagli e stabilì di venirne in chiaro. Esso s'indirizzò prima di tutto al governo di Ginevra che gli trasmise dettagli analoghi a quelli pubblicati dal vostro giornale. Ma il governo ginevrino può essere male informato ed ingannato dalle apparenze. Il Consiglio federale ha dunque spinto le sue investigazioni più lungi e scrisse in Egitto per sapere a che tenersi esattamente sopra questo argomento. Da ciò che apprenderà da quella parte esso vedrà se dovrà lasciare cadere l'affare oppure se converrà prendere delle misure per fare rispettare la legge che proibisce l'arruolamento militare all'estero. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Francoforte* del 18 corrente:

« Nella sua seduta di ieri del Consiglio municipale, un membro interpellò il Corpo dei magistrati sugli ordini d'espulsione che erano stati pronunziati contro i giovani naturalizzati in Svizzera e sulle misure che esso aveva l'intenzione di prendere per prevenirne l'esecuzione.

« Il primo borgomastro signor Munim rispose che il Corpo dei magistrati non era stato informato di questa misura, che egli la considerava come spiacevolissima e che farebbe tutti gli sforzi per ottenerne l'abrogazione. »

La *Gazzetta d'Augusta*, ordinariamente bene informata, scrive:

« Malgrado la dichiarazione fatta dal signor di Gablentz, in occasione della pubblicazione fatta dalla *Gazzetta di Sassonia* delle lettere re di Prussia e dell'imperatore d'Austria, siamo in grado di provare che lo stesso signor di Gablentz, munito di istruzioni del re Guglielmo e da lui autorizzato si recò, pochi giorni prima della rottura delle ostilità, nel 1866, a Vienna per tentare di concludere un accordo fra i due sovrani e ciò all'infuori dei ministri dei due Stati.

« Questa missione non ha avuto risultati favorevoli, probabilmente per la stessa ragione che rende impossibili, ancora oggi, le relazioni amichevoli fra l'Austria e la Prussia. »

Leggesi nella *Correspondance du Nord-Est*:

« Le nuove elezioni per la Camera Alta ebbero luogo nel Granducato di Baden. Malgrado gli sforzi del governo, la nobiltà non scelse che rappresentanti, le di cui opinioni antiprussiane sono le più pronunziate. Il granduca deve ancora nominare un certo numero di membri, e questi saranno naturalmente favorevoli alla Prussia. »

La *France* scrive:

« Secondo notre corrispondenze da Berlino, i lavori di difesa di Kiel sono fin d'ora tanto avanzati, da rendere impossibile qualsiasi attacco di questo porto di mare. Questi lavori sono di natura da inquietare sopratutto la Russia, la quale comincia infatti a preoccuparsene dal punto di vista della sua potenza navale nel mar Baltico.

« L'esercito prussiano è pronto a tutte le eventualità. La sua organizzazione permette di farlo giungere con estrema celerità dappertutto dove ce ne sarebbe bisogno. Da tutte le parti le truppe vengono esercitate in grandi manovre. Nel ducato di Lauemburgo esse si addestrano gettando ponti sull'Elba, e questa operazione si compie in 15 minuti, sebbene il fiume abbia in quel punto una larghezza di 900 piedi. A Rendsbourg, a Flensbourg e nel Mecklemburgo si fanno grandi esercizi di tiro. Dapertutto l'esercito è tenuto in movimento, ed il governo non risparmia nè spese nè sforzi allorchè trattasi di sviluppare l'istruzione militare e la potenza d'azione dei suoi soldati. »

Si legge nella *Corr. de Berlin* del 21:

« I vescovi cattolici della Germania si riuniranno quanto prima a Fulda allo scopo di sottoporre ad un serio esame le varie quistioni che potranno essere esposte al prossimo Concilio ecumenico.

« L'arcivescovo di Colonia invitò all'assemblea progettata un professore dei più distinti dell'Università di Tubinga, il sig. di Hefele.

« Si fondano in Germania grandi speranze sulla riunione di questi alti dignitari della Chiesa, nella scienza dei quali, in quanto agli argomenti teologici, si ha il diritto d'avere la massima fiducia. »

Leggiamo nella stessa *Correspondance de Berlin*:

« Non è senza interesse di fare notare in quale modo i fogli ufficiosi di Vienna trattano, dopo la pubblicazione del dispaccio del signor di Friesen, un paese che fu fino a Sadowa il fedele alleato dell'Austria.

« Ecco un estratto del *Morgen-Post* che permetterà di giudicarlo:

In quali tempi viviamo dunque? Questa debole e miserabile Sassonia, questo piccolo paese venduto dai suoi propri figli e ridotto a non essere che il vassallo del suo vicino, osa, per bocca del ministro — servo d'un sovrano a metà detronizzato, ammonire l'Austria! A che ci servono dunque il nostro grosso bilancio militare, la nostra diplomazia lautamente pagata ed i milioni che noi spendiamo per conservare il nostro prestigio, se un regno da nulla osa trattarci in questo modo?

« Questo è certo un linguaggio che non risveglierà in Sassonia molte simpatie per l'Austria! »

La *Liberté* riceve da Praga il seguente dispaccio, che deve essere accolto con grande riserva:

« La *Correspondance Slave* pubblica un telegramma d'Agram che annunzia una sollevazione in Bosnia sotto gli ordini di Luca Vucalowitch, nel circolo di Binjaluca. »

Ecco il testo della nota che il governo di Madrid ha spedita per telegrafo:

« Il governo spagnuolo essendo stato informato che si tenta di far credere all'estero, che il reggente appoggia la candidatura del duca di Montpensier e che egli la proporrà alle Cortes, smentisce nel modo il più formale questa notizia, che è completamente priva di fondamento.

« Il reggente non appoggia nessuna candidatura e non vuole prendere in questa questione nessuna iniziativa nè ufficiale nè privata. La questione rimane impregiudicata per le Cortes, alle quali spetta esclusivamente la elezione del monarca. »

I giornali francesi hanno il seguente dispaccio da Perpignano 21:

« Un colonnello, un maggiore e quattro ufficiali carlisti che si disponevano ad entrare in Ispagna, furono arrestati ed internati. Si aspetta a scoprire altri capi carlisti, poichè la frontiera è molto sorvegliata dalle autorità. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 agosto, a tenore del quale la Società anonima per la costruzione di case per la classe operaia, costituita in Firenze per iscrittura privata certificata dal notaio C. Niccoli il dì 8 ottobre 1868, è autorizzata, e ne è approvato lo statuto del quale si costituisce la detta scrittura privata, salva l'osservanza di alcune prescrizioni.

2. Un R. decreto del 5 agosto, con il quale l'Associazione anonima per azioni nominative, col titolo di *Società cooperativa di consumo*, costituita in Perugia con atto pubblico del 31 maggio 1869, rogato G. Antonini, al N° 2091 di repertorio, è autorizzata, ed è approvato lo statuto sociale a detto atto inserto, introducendovi modificazioni ad aggiunte.

3. Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

CRONACA DI FIRENZE

La grandine di ieri ha prodotto i danni che si temevano. Pare che i favori del cielo non siano caduti soltanto sulla città di Firenze ma eziandio nel contado. Quanto ai *danni* di Firenze sappiamo che vi furono molti vetri rotti, nè più nè meno che se fosse avvenuta una dimostrazione popolare. Anche qualche giardino nell'interno della città fu malconcio, e stamane (24) nelle vie si vedono ancora mucchi di grandine, che l'*Armonia* chiamerebbe *monumenti dell'ira celeste*. È superfluo il dire che iersera grandinò pure nella borsa degli impresari delle Arene, e fu per tal modo distrutto in erba il raccolto che essi speravano di fare colle loro *Monache*, che si vanno moltiplicando ad onore e gloria dell'arte drammatica.

La *Nazione* ci dà finalmente la grata notizia che furono vinte tutte le difficoltà incontrate per l'allargamento di via de' Martelli, e tabelle nella corrente settimana verrà pubblicato il manifesto per l'accollo dei lavori all'asta.

Laus Deo! Confidiamo che la *Nazione* non ci avrà pasciuti di vane lusinghe, e promettiamo alla nostra egregia consorella di scrivere in onore del municipio un poema in versi martelliani il giorno in cui sarà compiuto lo allargamento di via dei Martelli.

Per ora non abbiamo avuto che l'allargamento della nostra *Gazzetta del popolo*, la quale non solamente s'è fusa colla *Gazzetta di Firenze* ma ha ingrandito il proprio formato. La augniamo prosperi giorni.

Il signor Piazzini, direttore d'un'agenzia per sollecitazioni presso i ministeri e le pubbliche e private amministrazioni, ci scrive una lettera relativamente alle parole di approvazione da noi pubblicate intorno alla circolare del ministro dell'interno che vieta l'ammessione di siffatti sollecitatori negli uffici del suo dicastero.

Il signor Piazzini mantiene il proprio diritto di *sollecitatore*, ma il ministro ha pure

---

ceva i conti senza l'oste (al tempo si può benissimo dare questa qualifica, perchè anch'egli si serve talvolta in abbondanza dell'acqua). A dir breve, l'orizzonte nello spazio di pochi minuti si rabbuia e divien nero come la coscienza di Torquemada; poi un guizzo, uno schianto e giù un furioso acquazzone, anzi un vero diluvio, che pareva mandato apposta dal cielo per istemperare lo strato di argilla sovra i lastroni e convertirlo in una pozzanghera, che tosto corse ad allagare le vie adiacenti, rendendo la principale accessibile soltanto alle carrozze, le quali s'inzaccheravano per modo da far ridere, anche in tanta disillusione, il rispettabile pubblico che cammina a piedi.

È inutile dirvi che tutto il giorno 15 fu passato nell'attesa di miglior tempo; si è potuto però, in un momento di tregua, eseguire la tombola che, per un raro capriccio della fortuna, sorti a favore di un povero diavolo. Intanto i fiorentinelli e que' della Val di Chiana e del Chianti, mortificati per l'inutile spesa, se la scamaiavano a frotte numerose, sicchè la stazione ad ogni convoglio di partenza rigurgitava di gente.

Il domani, 16, cessò la pioggia, ma rimasero minacciosi i nugoloni; tuttavia potè farsi la prova generale della corsa alla tonda nella maestosa piazza Vittorio Emanuele, già il *campo di Siena*, ove sei secoli prima Provenzano Salvani implorava la carità cittadina per riscattare un suo amico prigione di Carlo d'Angiò, onde l'altissimo poeta ebbe a dire di lui:

E il per trar l'amico suo di pena
Che sostenea nella prigion di Carlo
Si condusse a tremar per ogni vena.

Alla sera in quella immensa conchiglia, circuita di monumentali palagi, con isquisito gusto illuminati, le musiche riunite della guardia nazionale e del 45° reggimento qui di stanza, dirette alternamente dall'esimio maestro signor Toschi, suo capo-musica, e dal non meno chiaro sig. Ticci, eseguirono molti pezzi concertati con cori, riscuotendo a buon diritto ripetuti applausi. Fu un delizioso trattenimento; il fascino di quella illuminazione a globi di vario colore, con tanta leggiadria disposti, le melodie soavissime che echeggiavane nella piazza, erano un'ebbrezza, un incanto, una voluttà indescrivibile.

Il giorno 17 parve sorridere alla festa, spuntò sereno e non ci volle altro perchè i manovali tornassero alla zappa onde rifare lo strato di tufo sui lastroni per far correre i cavalli sciolti, come avvenne finalmente. Erano 10 barberi pieni di ardore e martoriati da pungenti cilicii, i quali percuotevanli al dosso ed a' fianchi ad ogni lor movimento, epperò stimolati da quelle crudeli punture, correvano a furia tra due siepi di popolo che con frenetiche strida sempreppiù li eccitavano alla carriera; due giovani, troppo audaci, che vollero in quel punto attraversare la via, furono rovesciati e pesti dalle ferrate zampe, ch'era una pietà a vederli; l'uno di essi spirò poco dopo, l'altro non è in pericolo di vita.

Questo fu il resultato della corsa alla lunga, eseguita per vie tortuose ed anguste; i cavalli che correvano sono *barberi*, e quelli che li fanno correre che cosa sono?

Verso sera apparve la minaccia di un nuovo diluvio, che si risolse in pochi e grossi goccioloni, permettendo la solita corsa del palio nella piazza suddetta; non riuscì pure di ostacolo alla illuminazione della Lizza, che tanto per il bizzarro e poetico aspetto dei globi variopinti e pendenti dagli alberi a mo' di frutti, come per le musiche abilissime e per lo straordinario concorso, fu oltre ogni credere brillante e piacevole.

Il giorno 18 doveva eseguirsi ciò che nel precedente non erasi potuto fare, cioè le corse in Piazza d'Armi; ed un sole limpidissimo era, per chi non aveva letto il taccuino, malevadore del più felice successo. Infatti circa alle 4 pom. un'interminabile sequela di carrozze private e pubbliche, zeppe di felici spettatori e di eleganti spettatrici procedeva tra una folta massa di curiosi pedestri che si dirigevano a prender posto nello steccato; i palchi si stipavano di gente, i cocchi già invadevano il prato, quando un improvviso scroscio di tuono ci avvertì che il lungo scherno del tempo non era finito, e pochi minuti dopo l'acqua si rovesciava dal cielo a catinelle. Fu un vero parapiglia, un vero *salva chi può*, e quel vasto recinto parve a me, che di lontano osservava, un formicaio sturbato da piede importuno.

Al domani, 19, finalmente fu possibile ritentare la prova, ma i sanesi soltanto poterono godere di quello spettacolo, giacchè nel mattino i convogli erano pieni di viaggiatori che imbronciati col tempo ritornavano alle loro famiglie portando qualche scudo di meno e qualche delusione di più. Appena incominciò la corsa una pioggia inargentata dal sole cadde proditoriamente e quando proprio nessuno se l'aspettava, ma fu di breve durata e non impedì il proseguimento della gara fatta a cavallo e sui barroccini.

Si ebbe a lamentare soltanto [la caduta di un fantino che, per fortuna rimase lievemente ferito. Non so bene se per il tempo minaccioso o per altra causa, ma certo è che le corse non ebbero eseguimento del tutto conforme all'annuncio pubblicatosi dalla Società e senza dubbio l'effetto da esse prodotto sull'animo della popolazione non riuscì tanto gradevole come pareva fosse per essere. Tuttavia le feste considerate nel loro complesso e, tenuto calcolo della pertinace contrarietà del tempo, furono per verità splendide, abilmente condotte e promotrici di feconda attività nell'industria e nel commercio locale come di vergoroso soccorso per la classe indigente, a beneficio della quale prosegue ancora la fiera nel giardino del marchese Carlo Bianchi Bandinelli, che merita un sincero encomio non solo per essere egli promotore delle feste, ma per avere molto liberalmente contribuito alle spese che montarono a somma più elevata assai di quanto erasi preveduto, mentre l'incasso non fu tale da potervi sopperire.

Ci parrebbe poi di mancare al senso della giustizia passando sotto silenzio il fatto solamente che in così straordinaria agglomerazione di popolo nulla si ebbe a lamentare che contristasse le feste per causa delittuosa o per imprevidenza della amministrazione ferroviaria e dell'autorità di pubblica sicurezza. I conveglì che tanto spessseggiarono sulle due linee furono colla massima regolarità attivati, e non un furto, non una rissa turbò la cittadina allegrezza; gli unici osteggiatori delle feste furono i temporali, ma alla fine si placarono anch'essi, e forse alla vendemmia avremo ragione di ringraziarli, — sì! — Quando gli agricoltori empiono le loro botti di vin buono sono pieni di gratitudine e benedicono anche ai temporali, se a quell'abbondanza hanno, per avventura, giovato.

CAJO D'ALPS.

il diritto d'impedire che gli uffici siano invasi da questi agenti ufficiosi. E dichiariamo che non facciamo questione di persone, e per noi tanto vale il signor Piazzini come qualunque altro sollecitatore più o meno alto locato. Nei ministeri non vi dovrebb'essere bisogno di sollecitazioni; anzi non dubitiamo che il ministro vegliera affinchè gli affari non soffrano ritardi. Il pubblico chiede che gli affari siano sbrigati senza indugio e sovratutto senza bisogno di spender quattrini per incaricare qualche agente di stare alle calcagna degli impiegati. Questo è il vero senso della circolare. Se i ministri riusciranno a rendere inutile l'opera non solamente del signor Piazzini, ma di qualunque sollecitatore, otterranno lode grandissima. Ed appunto perciò abbiamo encomiata l'iniziativa presa a tal uopo dalla più volte rammentata circolare.

Il signor Pietro Radini Tedeschi recatosi ieri (23) alla Posta centrale, scordò un portafogli che conteneva un'egregia somma, precisamente sulla finestra dove si vendono i fancobolli. L'impiegato incaricato di quella vendita (signor Enrico Massaza di Casal Monferrato) se ne avvide, ritirò il portafogli e lo consegnò al suo capo. Così il signor Radini Tedeschi potè più tardi, date le opportune indicazioni, ottenerne la restituzione. Non già all'onestà del signor Massaza in particolare e degli impiegati della posta in generale vogliamo rendere omaggio, chè crederemmo di far loro ingiuria, ma all'ordine che regna negli uffici e sovratutto alla premura con cui il signor Massaza evitò che quell'oggetto di valore andasse smarrito.

Bollettino meteorologico del dì 24 agosto a ore 1 pomeridiana.

Il barometro si è alzato di 3 mm. nel Nord, ed è rimasto stazionario nel Sud. Il cielo è sereno su tutta la Penisola; domina forte il N. O. L'Adriatico è un po' mosso. Nel Nord d'Europa il barometro si è abbassato di 6 mm. Le pressioni sono alte su tutto l'Ovest.

Qui, il barometro è sceso di 1 mm. nella mattina.

Tempo variabile.

Nella giornata del 24 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 26,3 e la minima di + 15,0.

La temperatura massima del giorno precedente fu + 26,0 e si verificò alle 12 m.

La minima del giorno stesso fu + 13,0 e si osservò alle 2 50 pom., cioè durante la grandinata.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 23 agosto:

Salvadori Giuseppa, d'anni 39 — Andreoni Angiolo, id. 76 — Cairoli Santino, id. 72 — Perlini Pasquale, id. 79 — Albini Pasqua, id. 27 — Bianchi Tommaso, id. 73 — Pientini Michele id. 71.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 25, cioè 12 maschi, 10 femmine e 3 natimorti.

Matrimoni del 22 agosto.

Campolmi Leopoldo, mosaicista, e Miniati Giuseppa, att. a casa.

Foresti Domenico, impiegato al ministero dei lavori pubblici, e Bianchini Marianna, att. a casa.

Masciadri Francesco, muratore, e Boccilini Affortunata, donna di servizio.

Pezzati David, muratore, e Berni Giuseppa, cappellaia.

Del 23:

Mazzoni Carlo, intagliatore, e Ariani Veturia; att. a casa.

Nocl Luigi, cameriere, e Parigi Marianna, donna di servizio.

Carboni Sabatino, libraio, e Checcacci Eugenia, att. a casa.

---

24 agosto.

Carissimo Dina,

Due versi intorno alla mia serva. È stato messo il campo a rumore pel mio servo, il quale fisicamente e moralmente vale assai meno, doveva venire e venne la volta di lei.

Ieri a sera, in piazza dell'Indipendenza, ell'ebbe su per giù il dialogo seguente con una bambinaia dei dintorni, un po' ciana, chè l'abbordò dicendole: — E dunque, come la va? — Bene! — Vedo di te; domando di lui che ne è? — Quale lui? — O che non sei la Valentina? — Sono. — La moglie del Fioravanti? — Dessa. — Da quanto sta carcerato? — O che ti gira? — Ho sentito io colle mie orecchie leggere nel giornale che gli è stato agguantato *nuovamente*. — Anche il *nuovamente!* come a dire che sarebbe stato anche prima, secondo te. — Non secondo me..... — Via, secondo la tua padrona. — Anche lei l'ha letto sul giornale che diceva come per l'affare di via dell'Amorino, egli fosse stato catturato, poi rilasciato e ora da ultimo..... — O cara te, fammi il piacere! Le mani addosso al mio marito nessuno le ha messe, nè le metterà mai, che gli è un galantomone, se mai ce n'è stati, e quando e' fu chiamato dal giudice, e n'è stati, e quando e' fu chiamato dal giudice, e n'è stati, e quando e' fu chiamato dal giudice, e fatto spogliare per cercargli non so che cicatrici delle quali parlava l'accusa, sai come glie le ha schioccate lui, sebbene sia la miglior pasta del mondo? « che guardino pure dappertutto, egli « disse, troveranno che ci ho più pulita io, con per- « dono..... la schiena, che i miei accusatori il viso. »

— E il giudice? — Oh il giudice ha capito che la non andava a lui e l'ha girata a chi l'aveva da girare. — Qui finisco, ma lei, figurati! Gli è più facile d'assai arrestare a un tratto un cavallo alla carriera che una lingua, di femmina segnatamente. E glie ne disse di cotte e di crude a quella povera diavola, e dopo fatto il suo sfogo, la piantò lì,

« Si dileguò come da corda cocca »

e venne da me tutta scalmanata a contarmi la cosa, che io invece ti scrivo ridendo perchè tu ne rida e lasci ridere i tuoi lettori.

Quanto all'altra serva, essa corse non meno scalmanata per girare i complimenti ricevuti alla sua padrona, la quale li avrà poi girati al *Secolo* di Milano, il quale è per l'appunto il giornale in discorso.

Se così ha fatto, il conto torna, e ciascheduno avrà avuto il suo quando io t'avrò fatti i miei ringraziamenti per la mezza colonna graziosamente prestata all'

Obbl.mo aff.mo
FAMBRI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 24 annunzia che il colonnello Devecchi, comandante la brigata Reggio, il quale prosegue a dirigere l'ufficio tecnico del corpo di stato maggiore, è partito per avviare col colonnello De Garchal dello stato maggiore austriaco i lavori di rattacco delle reti geodetiche italo-austriache attraverso all'Adriatico. Nel suo ritorno a Firenze ispezionerà i lavori topografici nelle Puglie, i quali, a quanto si dice, non procedono con risultati abbastanza soddisfacenti, stante il modo con cui ne venne organizzata la direzione.

— Alla *Gazzetta Militare Italiana* del 22 scrivono:

Il 14 corrente dei RR. carabinieri a piedi della stazione di Manciano (Grosseto), Marinaro 1° Pacifico e Di Sopra 1° Niccolò, guidati dal solerte brigadiere Bolassini 1° Basilio, veniva, dopo un inseguimento di ben 24 ore, arrestato nel popolo di S. Martino, comune di Sorano, il famigerato Migliorini del Poggio alle Capanne, armato di pistola a doppia canna e di un lungo coltello, e colpito dall'autorità giudiziaria di due mandati di cattura, di cui uno per omicidio premeditato, commesso sulla persona di Bischi Michele, e l'altro per estorsione in danno di Antonio Pellegrini di Samprognano.

— In data del 20, l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, scrive che le partecipazioni di vendita, ultimamente pervenute dalle Direzioni compartimentali del Demanio alla sede della Società incaricata di dirigere tale operazione, contemplano 189 lotti, il cui prezzo complessivo ascende alla somma di L. 666,761 95. Dette alienazioni vanno così ripartite nei diversi compartimenti demaniali:

Ancora, lotti 55 per L. 352,981 94; Aquila, 59 per lire 109,544; Bari, 41 per lire 104,341 75; Brescia, 1 per L. 600; Chieti, 1 per L. 924 56; Genova, 3 per L. 984 50; Milano, 5 per L. 8,440; Modena, 1 per lire 18,000; Napoli, 6 per L. 18,067 40; Palermo, 1 per L. 8,350; Potenza, 14 per lire 43,206 36; Sassari, 2 per L. 1,321 44.

— Ieri, scrive il *Monitore di Bologna* del 24, davanti alla nostra Corte delle Assise fu trattata una causa di bigamia, concernente un tale Alessandro Mercuri di Fermo, che avendo già preso in moglie una certa Niccolina Mazzoni nel 1865, nel luglio 1868 sposò in Bologna una donna per nome Violante Zanolini.

Avendo il Giurì emesso un verdetto di colpabilità con circostanze attenuanti, l'Alessandro Mercuri venne condannato a 5 anni di relegazione.

— In data del 20 il *Confine Ligure* di San Remo scrive:

Siamo assicurati da fonte attendibile che l'imbarcadero internazionale non è ancora definitivamente stabilito a Ventimiglia. La Francia si opporrebbe energicamente a questo disegno malgrado gli sforzi di persone influenti presso i governanti italiani.

— Da Nizza, scrive il *San Remo* del 21, ci si manda la notizia, che riferiamo con riserva, che alla Società Morel e Lefevre, assuntrice dei lavori ferroviarii da Monaco a Mentone, sia stato in questi ultimi giorni dal governo italiano deliberato il tronco di ferrovia che dal confine francese va fino a S. Stefano al mare.

— Giorni sono, scrivono alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 24, in un albergo di Saluzzo avvenne una rissa fra un suonatore ambulante ed un vetturino. Il primo, dopo avere ucciso il secondo a colpi di coltello, tentò di fuggire, ma venne arrestato dai carabinieri e tradotto in carcere.

— Nella *Gazzetta di Torino* del 23 si legge:

Annunziando ieri l'arresto di due dei componenti l'associazione di malfattori, testè scoperta dalla nostra questura, abbiamo detto per isbaglio che erano piemontesi. Essi sono invece napoletani, e sono, come già si è detto, marito e moglie.

— In data del 23 il *Corriere delle Marche* di Ancona scrive:

Nella seduta che il nostro Consiglio comunale tenne il 21 corrente, fu data comunicazione della decisione del Consiglio dei ministri colla quale si accorda la proroga delle franchigie doganali solamente a tutto ottobre; poi si dava lettura delle lettere scritte dall'assessore anziano al prefetto ed al ministro delle finanze, con le quali si esternava la dolorosa impressione prodotta da quella misura; e finalmente, dopo lunga discussione venne adottato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, dolorosamente sorpreso della « inqualificabile determinazione del Consiglio « dei ministri comunicata dal R. prefetto colla « nota 15 agosto, ed approvando pienamente « l'energica risposta fatta dal fi. di sindaco « alla relativa comunicazione, incarica la « Giunta di ogni pratica opportuna per otte- « nere che sia fatta piena ragione ai reclami « della città, ed attende di conoscere quanto « prima da essa il risultato degli studi in al- « tra seduta commessi sulla possibilità di spe- « rimentare proficuamente in giudizio le no- « stre ragioni contro la precoce soppressione « delle franchigie doganali della città. »

— Si dice, scrive il *Giornale di Napoli* del 22, che la Società assuntrice della costruzione dei nostri mercati abbia deliberato d'inviare a Firenze alcuni de' suoi soci, affinchè invitino S. M. il Re a voler venire a porre la prima pietra.

Il Consiglio di Stato, con suo parere adottato dal ministero, ha stabilito che la Deputazione provinciale, competente ad assicurare i regolamenti relativi alla riscossione delle imposte comunali, ha facoltà altresì di approvarne le tariffe. Ma la deputazione non può rifiutare generalmente la sua approvazione con dire che al comune tornino d'aggravio le nuove imposte deliberate.

— Al *Pungolo* di Napoli del 22 scrivono in data del 21 da Roma:

Lunedì passato si tenne l'ultima seduta pel giudizio iniziato contro i briganti della banda Fontana, e vennero condannati:

Domenico Pitucco, Romualdo Venturi e Tommaso Cibei alla fucilazione.

Lorenzo Pelliccia — Domenico Antonio Orlandi — Nazzareno Orlandi — Marco Orlandi — Vincenzo Orlandi — Pietro Mancini — Antonio Checchi — alla galera perpetua;

Loreto Checchi — Giuseppe Lupi — Tommaso Orlandi — Antonio Greco — Benedetto Capitani — Angelo Manni — Luca Lucartini — a venti anni di galera;

Gio. Battista Pitucco — Leonardo Palmieri — Marzio Luzzi — Antonio Fracassi — Pietro Fracassi — Pietro Panunzi — Benedetto Palmieri — Antonio Projetti — a quindici anni di galera.

E così si è dato termine a questo brigantesco processo, nel quale tuttavia non ha figurato il principale colpevole, che è il Marini, governatore di Subisco, non solo dimostrato tale dalle esplicite deposizioni del maresciallo della gendarmeria, siccome già vi dissi, ma dalla intiera popolazione di quella città concordemente accusato. Egli però ha troppi meriti presso il governo per essere lasciato tranquillo e proseguire nel pieno esercizio delle sue funzioni, o, a meglio dire, delle sue furfanterie!

La guarigione del tetano. — Nel *Secolo* di Milano del 21 si legge:

I gravissimi casi di tetano verificatisi in questi giorni e che furono tutti causa di morte pei miseri che ne furono affetti, farà accogliere col massimo piacere un caso di guarigione verificatosi nella persona di Paolo Balestrini d'anni 54, domiciliato in Cantù, il quale venne afflitto da *tetano traumatico* in seguito alla demolizione di due falangi del dito mignolo della mano destra, dovutasi praticare in conseguenza di lesione per schiacciatura.

Caso di tetano è questo che venne pure constatato da ben nove medici, i quali tutti riconobbero la gravezza del male e ne formarono diagnosi e prognosi tristissima.

L'egregio dottor Giov. Batt. Monti medico-curante, dopo aver esauriti tutti i mezzi terapeutici suggeriti per tali congeneri casi, fra cui il *curare* sia col metodo Ipodermico, quanto coll'applicazione topica sulla ferita, di cui si ebbe a riconoscere esito insufficiente, ricorse di nuovo alla somministrazione dei preparati di *oppio e dei solani*, coadiuvata questa cura da prolungati e ripetuti bagni giornalieri medicati colla potassa caustica, portati al grado di calore dal 20 al 30 Réaumur, ed infine passando all'antagonismo dell'idroterapia con doccia ghiacciata; cura questa che risolse la grave malattia in un favorevole, raro e fortunato caso di completa guarigione.

Speriamo pel bene dell'arte sanitaria che il medico curante rediga opportuna e dettagliata memoria, ciò che sicuramente non mancherà di porgere al pubblico.

Incendi. Nelle *Gazzetta di Mantova* del 21 si legge;

Sul mattino del giorno 16 corrente un certo Italo A. contadino possidente di Castel Dario, recavasi in un vicino suo fondo conducendo seco una sorellina di 4 anni ed un suo figliuolino di 3. Colà giunto li collocava in una capanna di paglia e si portava in una casa poco lungi per certi suoi affari. Un'ora dopo faceva ritorno alla capanna ove avea lasciati i due bambini, ma quale fu la sua sorpresa e l'angoscia allo scorgere la capanna in fiamme! Vi si gettò risolutamente, ma troppo tardi, chè i due sventurati fanciulli erano già fatti cadaveri per asfissia.

La causa d'un caso sì lagrimevole si attribuisce agli stessi fanciulli, che forse nel frattempo si trastullavano con zolfanelli.

Un altro incendio spaventoso mandava in cenere l'altra sera un vasto fabbricato di recente costrutto nel comune di Roncoferraro, di proprietà del sig. Magri. Se ne fa ascendere il danno all'ingente somma di lire 30,000.

Un terzo incendio sviluppavasi dopo mezzodì del 14 corrente in un fienile d'una frazione di Gonzaga, recando il non lieve danno di 1600 lire.

L'arma dei R. carabinieri, in seguito a pronte e diligenti indagini, potè cogliere due individui, padre e figlio, gravemente indiziati autori del disastro.

Collegio sociale Principe Umberto in Carpi nell'Emilia. — Fino dal novembre dell'anno scorso 1868 si apriva in Carpi questo Collegio-convitto, la cui fondazione si deve all'egregio sig. cav. prof. Giovan Battista di Crollalanza, autore chiarissimo di molte pregiate opere di letteratura, fra le quali quella celebratissima della *Storia militare di Francia*. Il nome dell'illustre fondatore ci era già bastevole garanzia che l'Istituto che egli andava colà a creare avrebbe riunito tutte le condizioni necessarie al pronto sviluppamento delle facoltà fisiche e morali dei giovanetti alla sua direzione affidati, e che, basato sopra i più sani principii d'educazione civile e religiosa, renderebbe col tempo alla famiglia uomini virtuosi, alla società cittadini distinti e preclari, e alla patria forti intelletti e valorosi ingegni che ne aumenterebbero il decoro e lo splendore.

Se dal principio delle cose fosse lecito argomentarne la fine, noi dovremmo dire fin d'ora che le speranze che concepimmo rispetto questo stabilimento d'educazione al suo nascimento si sono già realizzate; imperocchè l'esperienza di pochi mesi è stata feconda di portentosi frutti. Una savia repartizione delle ore della giornata destinata allo studio, alle pratiche religiose, al ristoro e al passatempo; la proprietà e nettezza che in tutto si osserva; la salubrità dei cibi; l'ampiezza del locale e suoi annessi destinati alla ricreazione e agli esercizi ginnastici, e sopratutto l'amorevole trattamento del direttore, dei professori e del censore, che è il sorvegliatore speciale degli alunni, tutto concorre a render piacevole il soggiorno in quello stabilimento, a innamorar dello studio la gioventù e a farle gustare le dolci delizie d'una virtuosa amorevole fratellanza. È il concorso speciale di quelle circostanze che la mente illuminata del fondatore ha riunito nell'ordinamento dell'Istituto che rende questo Collegio sommamente apprezzabile; è per questo che qui si ottiene dagli alunni la cosa più difficile a conseguirsi, la passione, cioè, allo studio.

Se a tutto questo poi si aggiungano i *viaggi d'istruzione* che il regolamento prescrive nel tempo delle vacanze, viaggi, che mentre sollevano e ricreano lo spirito, aprono vieppiù la mente; viaggi nell'una o nell'altra delle provincie italiane, nei quali lo stesso direttore è guida e maestro dei suoi alunni, noi dovremo convincerci che il Collegio *Principe Umberto* nulla lascia a desiderare, e che per esso è aperta larga via ai padri di famiglia di dare una completa istruzione ai figli loro con poco sacrifizio di pecunia, stante la tenuità delle pensioni.

E qui non possiamo astenerci da dare un tributo di lode al Municipio di Carpi, che concedendo al Crollalanza un vasto stabilimento per la fondazione di questo Istituto (onde quella piccola città deve giustamente andar superba e quella popolazione esser riconoscente per la utilità che reca al paese), e l'Istituto stesso sussidiando con pecuniaria elargizione, ha dimostrato che gli odierni amministratori di quel comune sono uomini savi, illuminati e benemeriti del paese.

Notizie agricole. — In data del 20 il *Piccolo Corriere di Bari* scrive:

L'acqua caduta a catinelle nelle giornate di ieri e di oggi ha talmente allagate le campagne circostanti da obbligare i contadini a sospendere i lavori e ritirarsi in città.

Il maggior danno si è patito ne'cotoni e ne'fichi, che formano due cespiti principalissimi dell'industria barese.

Strano contrasto. — In data del 21, il *Piccolo Corriere di Bari* scrive:

Una fanciulla d'un paesetto della provincia faceva i piccoli appresti del corredo per andare a nozze, e siccome aveva messo a secco suo modesto peculio ed aveva ancora bisogno d'altri danari per compiere le indispensabili dònora, ne chiese a certe sue conoscenze, persone agiate e prestanti, le quali vollero favorirla di L. 85; e la fidanzata mise la condizione di restituire il prestito un mese dopo la morte del suo futuro marito.

Il patto fu discusso ed accettato, ed il mobilio M. di T. stipulava il contratto di mutuo con tutte le formole tabellionesche.

Ora, se la morte capricciosamente si facesse della partita, e giocando un tiro alla moglie, lasciasse vivere il patteggiato marito, come avverrebbe il rimborso del mutuo?

Agli avvocati l'ardua sentenza.

Scoppio di un cannone. — All'*Osservatore Romano* del 23 scrivono in data del 22 da Civitavecchia:

Ieri, la 4ª batteria d'artiglieria pontificia qui di guarnigione, sul bastione N. 15 detto delle *Case Nuove* fuori di Porta Romana, tirava al bersaglio con pezzi in ferro da 54 ad anima liscia. Tutto ad un tratto uno dei pezzi scoppiò, lasciando la parte dagli orecchioni alla gioia sulla troniera, e scagliando in aria la parte dagli orecchioni alla culatta in frantumi, i più grossi dei quali uno sulla diritta, a circa 80 metri di distanza, passando sopra un tetto, colpì nel petto il giovane canonico di questa città don Cesare Cherubini, che in compagnia del canonico Frappicini passava per di là andando al passeggio, e lo trasportò per circa 10 metri di distanza, lasciandolo un ammasso di materia. Gli altri pezzi del cannone scoppiato ferirono più o meno gravemente otto militari fra pontificii e francesi, e due di questi ultimi riportarono ferite di tanta gravità che ne mettono in pericolo l'esistenza.

Una storiella. — Com'è noto, scrive Catullo Mendes al *National* del 20, il vecchio re Luigi I° di Baviera, nonno del re attuale, fu un grande amatore del bel sesso. Sul conto di quel re, io udii raccontare a Monaco la seguente curiosissima storiella, che mi pare meriti di essere riferita.

Quando re Luigi I° fu morto, per risuscitare, non ebbe bisogno di aspettare il giorno del giudizio universale, e se ne andò subito a bussare alla porta del Paradiso

— Chi è che bussa?

— Io. Aprite.

— Io? chi?

— Luigi I° re di Baviera.

Udito quel nome, il buon San Pietro si accinse a spalancare il portone per lasciare entrare l'augusto eletto; ma ripensandoci meglio, prima imboccò un porta-voce, e gridò verso il Paradiso:

— Ecce il re Luigi I° di Baviera. Chiudete sotto chiave Sant'Orsola e le sue undicimila vergini.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 23. — L'imperatrice e il principe imperiale partirono per Fontainebleau e arriveranno domani a Lione.

È smentita la voce che il principe Napoleone debba recarsi a Suez e alle Indie.

Monaco, 23. — Sono giunte al ministero le risposte delle Facoltà di teologia delle Università di Monaco e di Vurtzborgo sulle questioni poste dal principe di Hohenlohe relativamente al Concilio. Assicurasi che esse non possano interamente soddisfare il ministro.

Sono attese le risposte delle Facoltà di Diritto.

Vienna, 23. — Cambio su Londra — 124 05.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 24 agosto 23	24
Rendita francese 3 %	73 77	73 45
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 30	56 30
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	363 —	358 —
Obbligaz. » »	247 75	246 50
Ferrovie Romane	55 —	57 —
Obbligaz. »	134 —	136 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	165 50	163 50
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	168 —	170 —
Cambio sull'Italia	2 7/8	3 —
Credito Mobiliare francese	235 —	225 —
Obblig. della Regia tabacchi	496 —	495 —
Azioni » »	671 —	662 —
	Vienna, 24	
Cambio su Londra	— —	— —
	Londra, 24	
Consolidati inglesi	93 5/8	

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 24 agosto

5 %	C. l.	— —	— —
Id.	FC. l.	58 15	58 12
3 %	C. l.	36 —	35 90
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	82 47	82 42
Obbl. Beni Ecclesias.	FF. l.	— —	— —
Az. Regia cointeressata Tabacchi, carta	FC. l.	680 —	678 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	449 —	448 1/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1750 —	1750 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1940 —	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— —	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	208 —	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	172 —	171 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	319 —	318 3/4
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	175 —	175 —
Obbl. doman. 5 % in serie complete	N. l.	443 —	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottosor.)	N. l.	— —	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 50	— —
3 % id. id.	N. l.	36 25	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	83 1/2	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 —	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 —	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 54	20 52
Prezzi fatti del 5 %		67 87 1/2	fc.

Borsa di Milano del 23 agosto.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	58 —
» » 5 %	— —	— —
Az. Banca Nazionale	1925 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	350 —	— —
Obbl. SS. FF. L.V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	175 —	— —
» Beni demaniali	444 50	— —
» »	— —	— —
» Città di Milano 1860	80 50	— —

Borsa di Genova del 23 agosto.

	Ult. cor.	Car. pr.
5 % Rendita italiana cont.	58 10	57 90
» » f. m.	58 25	57 90
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 cont.	— —	— —
Banca d'Italia f. m.	1940 —	1923 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	433 —	— —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	443 —

Borsa di Torino del 23 agosto.

Corso legale 87 95
Banca Nazionale C. d. m. in c. 1926.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 60 a 20 67.

TEATRI DEL 25 AGOSTO

REGIO POLITEAMA FIORENTINO (alle ore 8) — *La monaca cracovia.* — *La Lanterna.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO (alle ore 7 1/2) — *Chiara di Rosemberg* — *Il conte di Montecristo.*

ARENA NAZIONALE (alle ore 7 1/2). Commedia: *Le false confidenze.*

DITTA

GIACOMO AGNELLI

Milano, via S. Margherita, 2

AI SIGNORI MAESTRI

LIBRI EDUCATIVI DI RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

L'Arpa della fanciullezza. Componimenti poetici pei bambini dai 5 ai 10 anni, raccolti ed ordinati dal prof. Luigi Sailer, seconda edizione rifatta ed accresciuta, L. 2.

I primi battiti del cuore. Letterine e poesie d'occasione pei fanciulletti di ambo i sessi. Cent. 75.

Le chiacchierine. Brevi dialoghi per le Bambine di Z. L. Cent. 50.

Dialoghi istruttivi pei fanciulli del popolo, di Fanny Ghedini Bortolotti. Lire 1.

Nuova raccolta di poesie morali e civili, ad uso delle scuole e della famiglie, del prof. P. Contini. L. 1 50.

Si spediscono in tutto il Regno a chi invia l'importo in vaglia postale o francobolli alla Ditta tipografica-editrice, Giacomo Agnelli, in Milano.

SI AFFITTA pel primo novembre prossimo, il locale della già Cancelleria e Ufficio del Censo di Fiesole al Pellegrino, fuori la Porta S. Gallo, composto di dieci stanze, casetta attigua, stalla, rimessa, un vasto stanzone, altre stanze terrene, corte ed orto, di proprietà del Comune di Fiesole. — Dirigersi per le trattative all'Ufficio Comunale a S. Maria a Coverciano.

DENTIFRICI LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolorigiosanti dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. . 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso. 1 50

CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione. 1 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.

Firenze, Pieri, Roberts; — *Torino*, D. Mondo, Bonzani, Cornaglia; — *Milano*, Biraghi-Savizza, Nava; — *Napoli*, D. Mondo e Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Dunn, negoziante; — *Ancona*, Collamarini; — *Bologna*, Malagoli, Sonzogno; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carrel, Ferrony; — *Roma*, Sinimbergh; — *Milano*, Manzoni e Comp.e presso tutti i profumieri e commissionari d'Italia, specialmente presso D. Mondo, *Torino* e *Napoli*.

IL SOTTOSCRITTO è incaricato da vari armatori e capitani di procurare, con contratto, più MEDICI, coi dovuti requisiti, onde volessero recarsi nelle Americhe su bastimenti a vela di primo ordine, solidi, i quali fanno il tragitto da Genova a Montevideo e Buenos-Ayres trasportando passeggieri.

Per schiarimenti e condizioni dirigersi con lettera francata in Genova al signor CARPI GIACOMO.

PASTIGLIE CAMOMILLA

del chimico-farmacista **ZANETTI**

Milano, Piazza Ospedale, n. 30

Una sola di queste pastiglie basta a calmare le convulsioni, mali nervosi giramenti di testa, crampi di stomaco ecc.

Prezzo L. 1,00 la Scatola.

Si vendono a Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed in tutte le farmacie d'Italia.

Con aumento di cent. 20 si spediscono franche in tutta Italia.

LA SALUTE
GAZZETTA
MAGNETICO-SCIENTIFICA
ANNO V.

Prezzo d'Assoc. per l'Italia L. 4 annue

Si è pubblicata la terza ristampa di detta Gazzetta contenente 12 fogli illustrati con varie figure.

Chi invierà alla Direzione un vaglia di lire 20, riceverà la 1ª, 2ª, 3ª, 4ª e 5ª annata, più il dono delle seguenti opere, *Manuale pratico del magnetismo animale*: di Alfonso Testa, traduzione dal francese; *Causeries mesmeriennes*, per A. Bauche; *Una difesa al magnetismo animale*, per il dottor Luigi Carlo Pelosi; *Guida teorico-pratica del magnetismo animale*, scritta del professore D'Amico, presidente della Società magnetica d'Italia.

Dirigere le domande alla Direzione del Giornale *La Salute* in Bologna.

ESSENZA DEPURATIVA

concentrata al joduro di potassio

DEL DOTTOR **Ducoux** DI POITIERS

Rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo prezioso *depurativo*, che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati e serve a preservare dagli effetti contagiosi secondari e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. S'impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Flac. Fr. 12, 1/2 flac. 6 50 — Deposito a Milano, all'Agenzia Manzoni e C., via della Sala, N. 10, Firenze da Pieri e Targioni farmacisti.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO — Editrice

(GIA' DITTA POMBA)

NUOVA PUBBLICAZIONE

COLLEZIONE DI ROMANZI STORICI DI ARGOMENTO NAZIONALE

GALILEO GALILEI

Romanzo storico di M. RAVEN, tradotto dal tedesco e corredato di note da GUSTAVO STRAFFORELLO. Due bei volumi in ottavo con ritratto. — Prezzo *Lire 4*. — Si spedisce franco di porto contro vaglia postale dalla Società Editrice; è pur vendibile presso tutti i librai d'Italia.

CIASCUNO

PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, E. Sonzogno — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

ATLANTE
DI
MACCHINE A VAPORE E FERROVIE
CON LEGGENDA ESPLIGATIVA
DEL PROFESSORE
CAVALLERO AGOSTINO

Utile specialmente agli allievi ingegneri delle scuole d'applicazione del Regno, utile anche agli ingegneri di macchine a vapore, del materiale a trazione, delle ferrovie, ai periti-meccanici e costruttori, ai direttori di officine, ecc.

SECONDA EDIZIONE

Intieramente rifusa, ridotta al corrente dagli ultimi perfezionamenti; e corredata di un indice alfabetico-terminologico.

L'intiera opera consterà di due volumi in ottavo grande, l'uno di testo e l'altro di tavole in numero non minore di 70 e si pubblica in dieci dispense.

Di questa pubblicazione sono già usciti i sei primi fascicoli, e relative leggende; i rimanenti quattro vi terranno dietro successivamente per modo do essere del tutto ultimata la pubblicazione entro il p. v. ottobre.

Il prezzo dell'opera è fissato in italiane lire 25, e si spedisce franco contro vaglia postale.

Torino, 9 agosto 1869.

BRIOLA PIETRO
Litografo-Editore

MOLINO ANGLO-AMERICANO
DI CHIARAVALLE

DEPOSITO per la vendita all'ingrosso, FIRENZE, piazza della Signoria, 6, palazzo Uguccioni, presso la Ditta Giacomo Federer

Prezzi per il mese di agosto

FARINA	N.	0	1	2	3	4
ITALIANE	LIRE	45	40	36	32	25

per ogni 100 chilogrammi più lire 4 per il dazio consumo di città — La tela si calcola lire 2 in più dei prezzi suddetti — I sacchi contengono 100 chilogrammi.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI**, via Golto, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslehr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astinenza particolare di vitto. Dell'impurità del sangue***, malattie croniche, flori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, pernicciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilide, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e molt'altre malattie; fu riconosciute il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorrece acute*** recenti e croniei ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico***; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire *4* coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLEHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza***, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femmin le. L. *15* colle istruzioni. Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 18 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il pessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in specie su *malattie epidemiche e lagnose*.

I medicamenti di Thompson si vendono a Firenze, farmacia Pieri - Livorno, Cracchi - Torino, Taricco - Milano, Biraghi - Padova, Roberti - Venezia, Zampironi - Bologna, Benavia - Ancona, Giorgetti - Foggia, Della Martora - Bari, Lippolis - Lecce, Gaudiosi - Palermo, Monteforte - Messina, Gatto-Ainis Placido - Napoli, Leonardo e Rossi - Sinimbergh - Genova Carlo Bruzza (depositario generale). Sconto ai farmacisti.

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

scoperta, esclusivamente coltivata, e trasportata da

BARRY DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, scaldamento d'orecchi, acidità, pituita, enteromia, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, del viscere, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), crudezzi, malinconia, deperimento, debolezza, reumatismo, gotta, febbre, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Cura. N. 65,184. Frazette (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1868.

..... La posso assicurare che da due anni mando questa maravigliosa REVALENTA, non avuto più alcun bisogno del mio vecchiale, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe divestarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, conforto, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e forza la memoria. D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Frazette.

Cura N. 58,614. Parigi, 17 aprile 1868.

Signore: Insegnito a malattia epatica in cui caddi in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riuscì impossibile di leggere e scrivere per soffrire di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, perstentemi le insonnie, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza alcun riposo. I rumori della vita ordinaria mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza, ed ogni commercio coi miei simili rimuovami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritto inutili rimedi; ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posisione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono Marchesa DE BERLAS Crosse, 24 marzo 1868.

Cura N. 70,918 (3. M. J.).

Signore: Il signor Richy era moribondo per una tisi; aveva di già ricevuto il suo tissimo Sacramento, ed avendo consultato i medici più celebri avevano dichiarato ad unanimità essere vicina la morte, dandogli soltanto pochi giorni ancora di vita. Gli consigliai allora la *Revalenta Arabica*, ed il bene che ne ha ricevuto fa tale, che in poco tempo si rimise in piedi, ed invece del funebre annono della campana che lo aspettava, il sig. Richy, ricevitore a Bouxières-sous-froid-Mont, potè ripigliare la sua ordinaria occupazione.

Credete, signore, a tutta la mia riconoscenza. *La vostra umilissima sorella* SAN LAMBERT.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil e 1/2 fr. 17 50; 5 chil. fr. 35; 12 ch. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 68. — Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE ALLI STESSI PREZZI

Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1868.

Signore: Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatta*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DI MONTGOLFIER.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

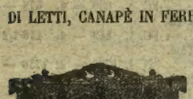
2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.

DEPOSITO — A *Firenze* A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A. Casini, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni. A *Livorno*, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nicola Pitschen; Federico Socino. A *Pisa*, Carrai; Farmacia Inglese. A *Bologna*, Zarri; Bonavia. A *Modena*, farmacia S. Filomena. A *Reggio*, A. Jodi. A *Parma*, D. Severi. A *Spoleto*, G. Albertazzi. A *Ravenna*, Belleughi. A *Perugia*, A. Vecchi. A Castelnuovo, Via Hieronymus. *Parma*, A. Guarneschi.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTIC

DI



SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

R. Stabilimento Musicale Ricordi

Firenze – MILANO – Napoli

BIBLIOTECA MUSICALE POPOLARE

Edizioni complete per pianoforte solo — formato in 8°

SERIE SECONDA

IL CONTE ORY

DI

GIOACHINO ROSSINI

netti Fr. 5.

BIBLIOTECA MUSICALE TASCABILE

SERIE PRIMA — PIANOFORTE SOLO

RACCOLTA DELLE PIU' CELEBRI SINFONIE

FASCICOLO III.	FASCICOLO IV.
C. M. WEBER	V. A. MOZART
1. Rübezahl - 2. Der Freischutz	1. Il ratto del Serraglio - 2. Don Giovanni
3. Preziosa - 4. Euriante	3. Le nozze di Figaro - 4. Così fan tutte
5. Oberon - 6. Jubel	5. Il flauto magico - 6. La clemenza di Tito

Prezzo di ciascun fascicolo netti *Fr. 3.*

ECCELLENTE OCCASIONE DI ACQUISTO

Si vende una VILLA CON GIARDINO E PODERE casa colonica e da giardiniere, stalle e rimessa posta subito dopo la Stazione di RIFREDI.

La pressimità di Firenze, l'amenità e la salubrità del luogo, la eleganza della Villa e del Giardino, ricinto da muro, con accesso dalla parte della strada ferrata, la fertilità del vasto podere, una buona parte del quale può, senza danno, destinarsi a terreno fabbricativo, rendono assai pregevole questo possesso, che solo per cagioni, di divise pupillari vien posto in vendita.

L'incanto si aprirà sul prezzo di **Lire 41,733**, ed avrà effetto la mattina del 30 agosto corrente, avanti al Notaro SER LUIGI SANTONI, nel suo studio in Piazza degli Agli, N. 6 a terreno.

Il quaderno d'oneri si può vedere tutti i giorni nello studio suddetto.

DEPOSITO ESCLUSIVO IN ITALIA

Presso **P. BRENTA**, nel negozio di chincaglierie all'ingrosso ed al dettaglio, in via Santa Teresa, N. 10 Torino, trovasi ***Unico deposito degli aghi inglesi, elettrici, magnetici, anticorrosivi*** della fabbrica privilegiata A. SOMMERVILLE. e C. di Birmingham.

NB. Per comodo dei signori committenti estese pure il detto Deposito in Firenze nel suo negozo da carta e cancelleria, via Proconsolo. n. 29. — Si spediscono pure in provincia dietro domanda e contro rimborso.

ARTICOLI DI FANTASIA

CALZOLERIA A VAPORE
DEPOSITI

ARTICOLI PER RAGAZZI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano. Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49,

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

STABILIMENTO ELETTRO-GALVANICO
DI
GIUSEPPE PELLAS

Direzione, sul Prato stabile Barbetti — Laboratorio, via Magenta

FIRENZE

OGGETTI RIPRODOTTI			
PIATTI, PATERE, ECC.	CENT. di DIAM.		PREZZO
Gli Elementi di Benvenuto Cellini	44	L.	135
Il Nettuno Coppa » dorata	18	»	60
Il Giorno. . . Thorwaldsen	13	»	35
La Notte »	13	»	35
L'Europa e l'America »	26	»	60
Paride »	34	»	100
I giorni della settimana	14	»	40
Imperatori germanici	20	»	40
La Passione, la Resurrezione	20	»	40
Bacco e Arianna	18	»	50
La Satira di Donatello	26	»	50
Il Carro del Sole	18	»	50
Piattini per tavola inargentati	16	»	12
Piattino (La Paura)	14	»	10
BASSORILIEVI			
Via Crucis (8 pezzi)	—	»	100
L'Urna di S. Zanobi di L. Ghiberti	150/50	»	10,000
S. Cecilia di Donatello con cornice	55/36	»	150
S. Giovannino »	50/26	»	150
La Maddalena penitente	23/15	»	
Conversione di S. Paolo		»	
La Pesca miracolosa		»	
S. Giovanni che guarisce gli storpi		»	
Gesù Cristo di le chiavi a S. Pietro		»	
Predicazione di S. Paolo in Atene		»	
S. Paolo e S. Barnaba a Listri		»	
Morte di Anania Zaffira		»	
Croce Bisantina	28/14	»	25
Elmo di Francesco I di E. Cellini	—	»	200
» di Enrico V »	—	»	300
Scudo di Francesco I »	—	»	200
» di Enrico V »	—	»	300
Dante (statua di E. Pazzi)	35	»	10
Mercurio (statua di Gian Bologna)	1/70	»	15,000
Cofanette de' Medici di Donatello	—	»	100
Acquasantiera	17/9	»	60
Cofanetti vari	—		

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e molissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v' offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GAULES) già esperimentato da migliaia di persone che godè d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basta solo che tinge o meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale, primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 9.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 — in Torino, presso il signor APPINO profumiere via L. Barbaroux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

ACQUA SALUTARE

PURGATIVA E MEDICAMENTOSA

detta di LUIANO

Questa mirabile acqua che fu già analizzata dal prof. Giovacchino Taddei che nella sua relazione tanto ne raccomandò l'uso, non solo come purgativa ben anche e particolarmente per le sue preziose qualità medicamentose, cioè per chiere il giorno, le malattie *dal capo* ai mali di stomaco ed intestinali, non che quelli del Podagra e Reseile, enumerati nel suo quadro sinottico i principii che essa racchiude e la ricchezza di acido carbonico che contiene. — Trovasi vendibile in **Firenze** presso A. Dante *Ferroni*, via Cavour, n° 27, alla farmacia Naldi detta Della Pecora, via del Granchio e dai farmacisti Pieri, via Condotti, Cinti in Croce Rossa; Gagnorini, Porta Rossa, Borgo Ognissanti, via de' Neri; in *Certaldo*, da Pruneti; in *Poggibonsi*, da Emidio Bacci, e Del Zanna; in *Siena* da Ciuoli; in *Castelfiorentino* da Fontanelli; in *Sanpierogna*, da Pinfi ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

LEZIONI
DI
LINGUA FRANCESE

La signora **DE VOIX** di Parigi dà lezioni di lingua francese pratica col metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla bellamente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via Faenza, n° 3, piano, Firenze.

GRATIS. L'Agenzia Savalle, S. Paolo, 7; spedisce i primi Numeri dell'**EMPORIO COMMERCIALE** (Catalogo illustrato) a tutti coloro che ne faranno domanda in lettera affrancata. Un grosso volume in 8.° di 1500 pagine a 2 colonne contenenti più di 4500 articoli diversi.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.